

I PAESAGGI AGRARI
NELLA VISIONE DI EMILIO
SERENI

*STORIA DEL PAESAGGIO
AGRARIO ITALIANO*

1961

LATERZA

- Il PAESAGGIO AGRARIO è il risultato dell'interazione tra uomo e ambiente, in continuo divenire. Esso è conseguenza del variare delle condizioni sociali, dell'evoluzione della cultura e dei progressi della tecnica agraria, *“quell'attività che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale” (Sereni 1961).*

- Il paesaggio è stato frutto dell'azione continua dell'uomo, che modifica l'assetto fisico del territorio adattandolo ai propri bisogni. I differenti assetti culturali, morfologici, insediativi nascevano, e ancora oggi nascono, dalle diverse conformazioni dei luoghi e dalle diverse esigenze della popolazione.
- *Modificando il suo ambiente, l'uomo crea il paesaggio: un cantiere eterno, che esegue il progetto del mondo umano” (Massimo Venturi Ferraiolo).*

- La Convenzione Europea definisce il termine paesaggio come elemento ambientale complesso, che svolge funzioni culturali, ecologiche, sociali ed economiche; vi si indicano le azioni volte alla conservazione, al mantenimento, alla salvaguardia, alla valorizzazione, al restauro, alla gestione, nonché alla creazione di paesaggi in una prospettiva di sviluppo sostenibile.
- La Convenzione, inoltre, precisa che il paesaggio, quale bene della collettività, va salvaguardato, gestito e/o progettato indipendentemente dal suo valore concreto.

- Da un lato, vi è il paesaggio naturale con le sue caratteristiche geo-morfologiche, dall'altro il lavoro dell'agricoltore con i suoi strumenti e le sue tecniche, i tipi di colture, le strade, i sentieri e la rete irrigua. Tutto ciò definisce il mosaico del paesaggio agrario.
- Il mosaico agrario contemporaneo è un contenitore di memorie storiche in cui si rintracciano segni e fattori del paesaggio antico e moderno

L'AGROMOSAICO

- Nella formazione del mosaico agrario entrano in gioco, dunque, fattori storico-culturali ma anche fattori geo-morfologici e colturali.
- Gli elementi tipologici che possono costituire il mosaico agrario possono essere: le tessere dei campi con le diverse colture, la rete di strade e sentieri di pertinenza, le cascine e i piccoli aggregati urbani e periurbani, la rete di irrigazione, le bordure dei campi (chiusure vive o campi aperti).
- La pluralità delle diverse colture differenzia cromaticamente le tessere del mosaico agrario, e quindi del paesaggio, ed è una variabile di importanza decisiva nella caratterizzazione dell'agromosaico.

I campi aperti

che possono essere di proprietà esclusiva o collettiva, ma senza separazioni: le decisioni vengono comunque prese in comune tra i vicini (nella foto, paesaggio dei Monti della Laga)



I campi chiusi



L'AGROMOSAICO

- La sua struttura si compone di una rete di *strade*: carrabili di collegamento intercomunale e appoderamento, sentieri.
- Altri elementi connotativi sono: la *rete irrigua* e la *tipologia di chiusure dei campi* (campi a chiusure vive, campi aperti).
- *Agglomerati urbani e periurbani*. Sempre di maggiore interesse è la frangia periurbana, porzione di territorio dove la città esercita l'impatto ambientale più intenso sull'ambiente agronaturale circostante: il paesaggio periurbano è costituito da tasselli di aree verdi delimitati da infrastrutture e costruzioni che possono anche non essere attinenti con le attività agricole. Lo sfrangiamento della periferia urbana (diramazioni della città diffusa) è la forma più grave di impatto urbanistico sul paesaggio agricolo.

LA STORIA: PIETRE MILIARI

- la colonizzazione romana ordina e distribuisce regolarmente il territorio secondo il principio della *centuriatio* (schema urbanistico geometrico di una pianta di una città o di un territorio agricolo, che veniva tracciato, con l'aiuto di una riga e una squadra, in ogni nuova colonia dove i Romani si stabilivano).
- le dominazioni arabe nel Mezzogiorno modificano il preesistente giardino mediterraneo introducendo la coltivazione di agrumi;
- le sistemazioni pre-rinascimentali e rinascimentali, in collina a *porche* (appezzamenti paralleli separati da canalette di drenaggio) e in pianura a chiusure vive: le forme non sono legate solo a fattori tecnico-economici, ma anche estetici;
- l'investimento fondiario dal '600 all'800 che genera il sistema viario di collegamento a casali e masserie;
- l'urbanizzazione diffusa del secolo scorso e lo sviluppo del modello agricolo "industriale" che originano le contemporanee forme di abbandono e degrado.

- Già agli inizi del XVIII e fino agli ultimi anni del XIX secolo l'esplosione demografica, unita alla rivoluzione dei trasporti, genera, attorno alle città, una moltitudine di sobborghi. Da allora la città è articolata in due zone: il *centro* e la sempre crescente *periferia*.
- Nel 1990 André Coboz nel saggio “*Verso la città territorio*”, descrivendo il fenomeno della città diffusa, denuncia la dissoluzione del confine tra città e campagna: “*La futura megalopoli, identica al territorio, conterrà una quantità di spazi non urbani, che verranno chiamati natura.*”



Tav. 4 - Il paesaggio del *saltus* in un mosaico della Villa Adriana.

Il paesaggio dei pascoli montani dell'antica Roma

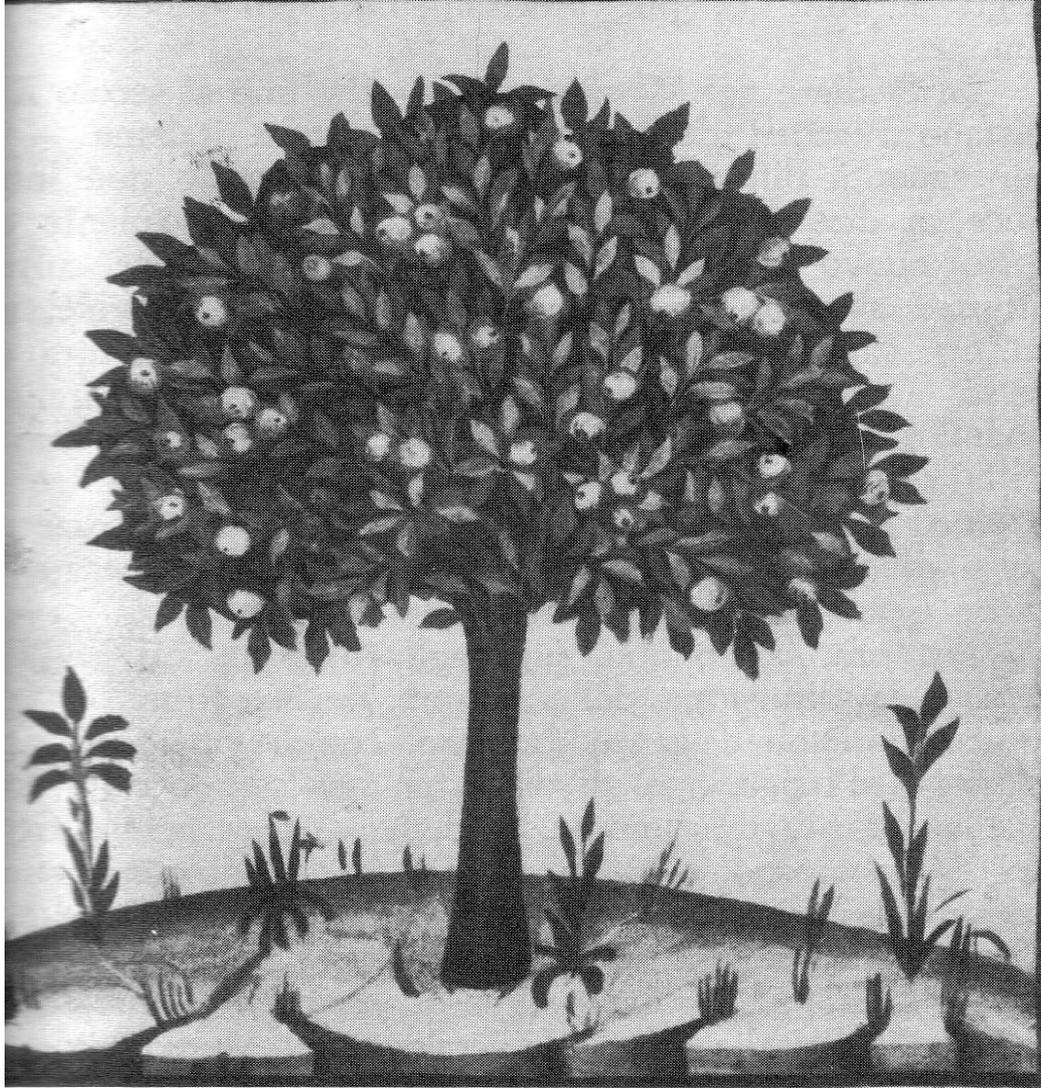


Fig. 14 - L'espansione araba e le nuove culture: gli agrumi nel paesaggio medievale del « giardino mediterraneo », da una miniatura del *Theatrum sanitatis*.



Tav. 71 - Un paesaggio di giardino mediterraneo a costruzioni in
Caprile di Rosina Viva.

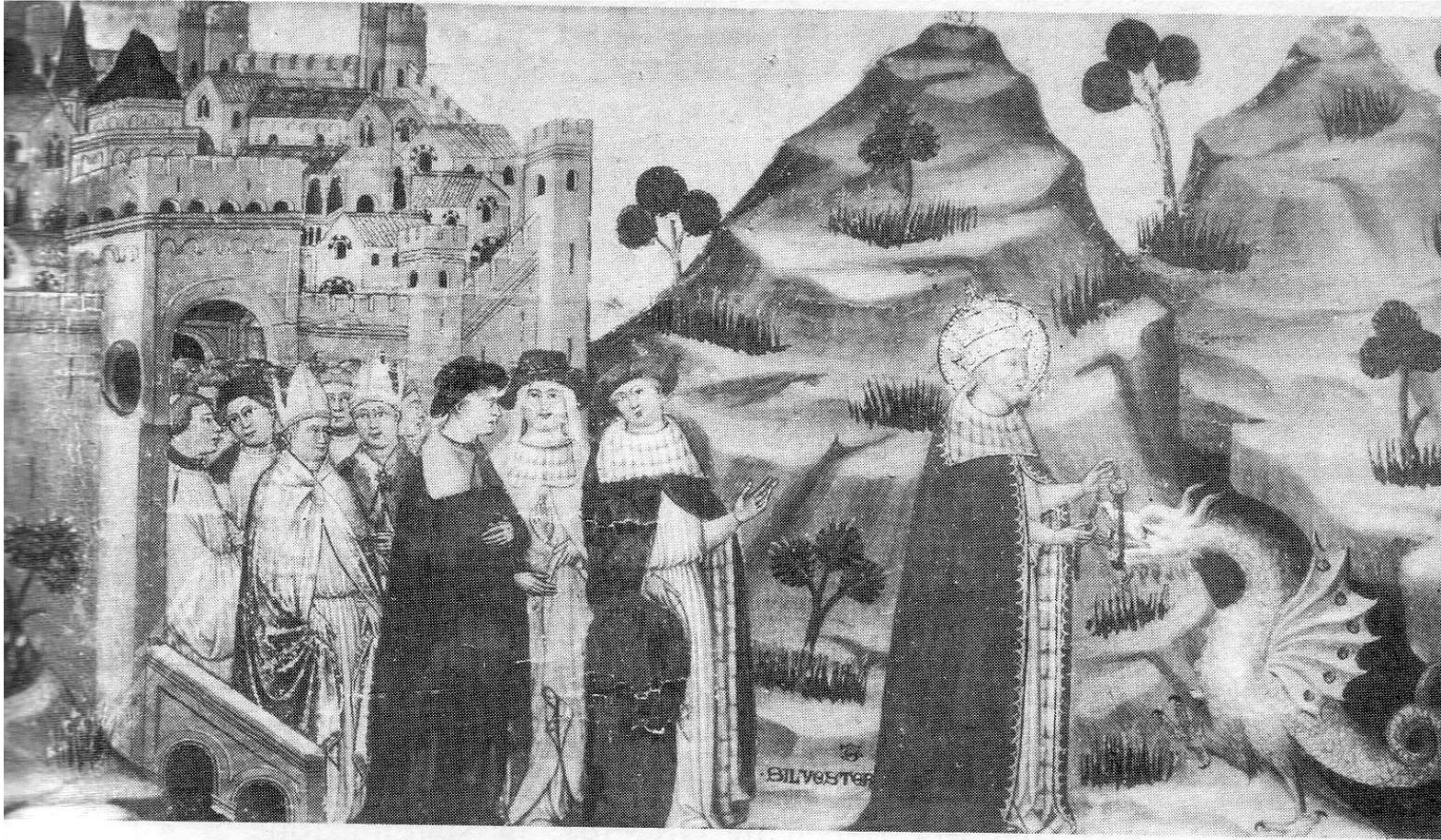
**COLTURE INTENSIVE A CICLO CONTINUO, CON ORTAGGI E FRUTTETI
APPEZZAMENTI CHIUSI**



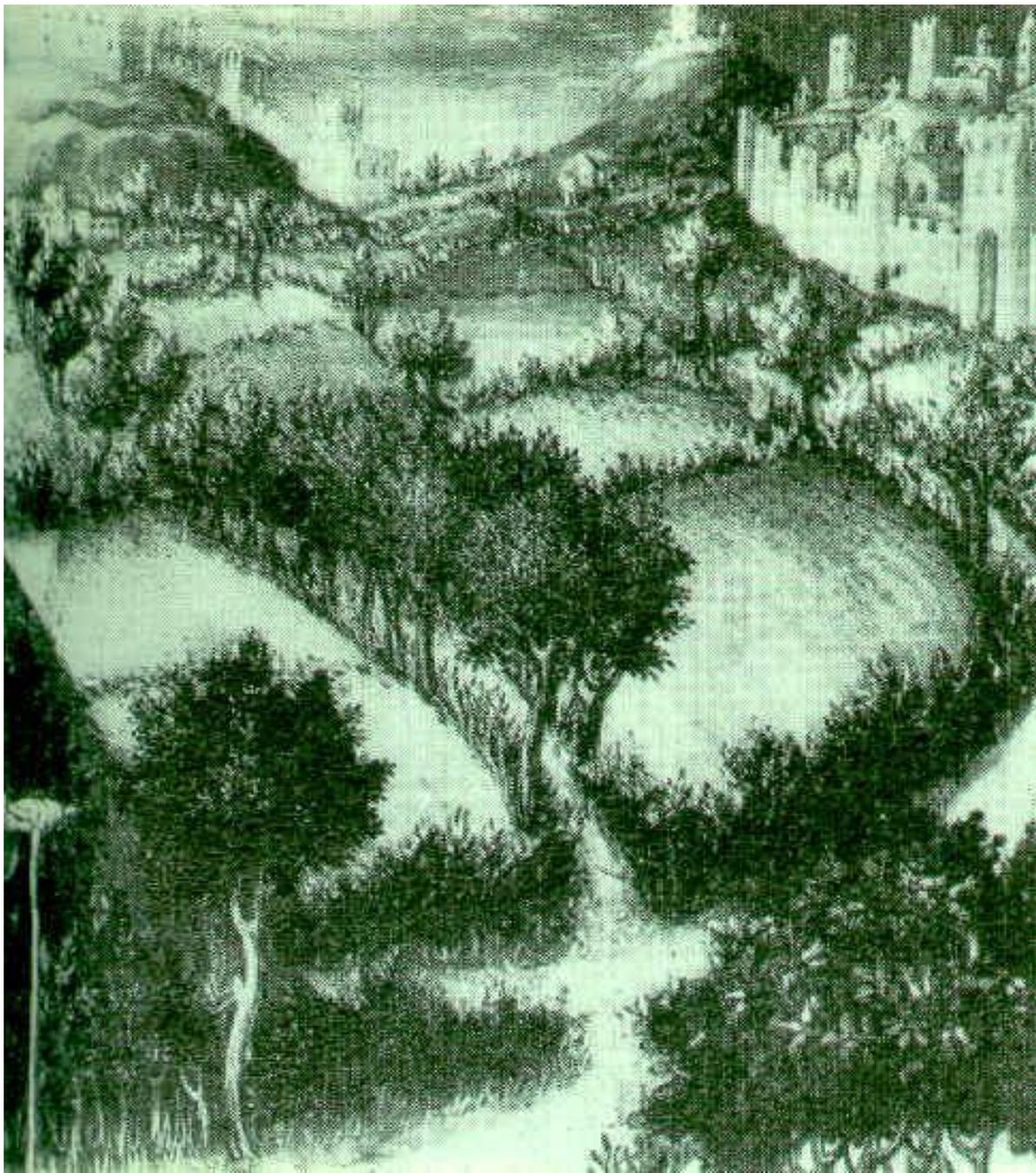
Tav. 17 - Il paesaggio della grande pastorizia nell'Italia feudale,
nel *Ritorno di san Gioacchino* (scuola di Cimabue) del
Museo Civico di Pisa.



Tav. 25 - La selva e la caccia nell'Italia comunale, da una miniatura del *Theatrum sanitatis*.



Tav. 41 - Maniera pittorica e sistemazione a ciglioni nei *Fatti di san Silvestro* papa di Battista da Vicenza.



I campi
chiusi
“vivi”
di epoca
rinascimentale

Il Buon Governo di A. Lorenzetti

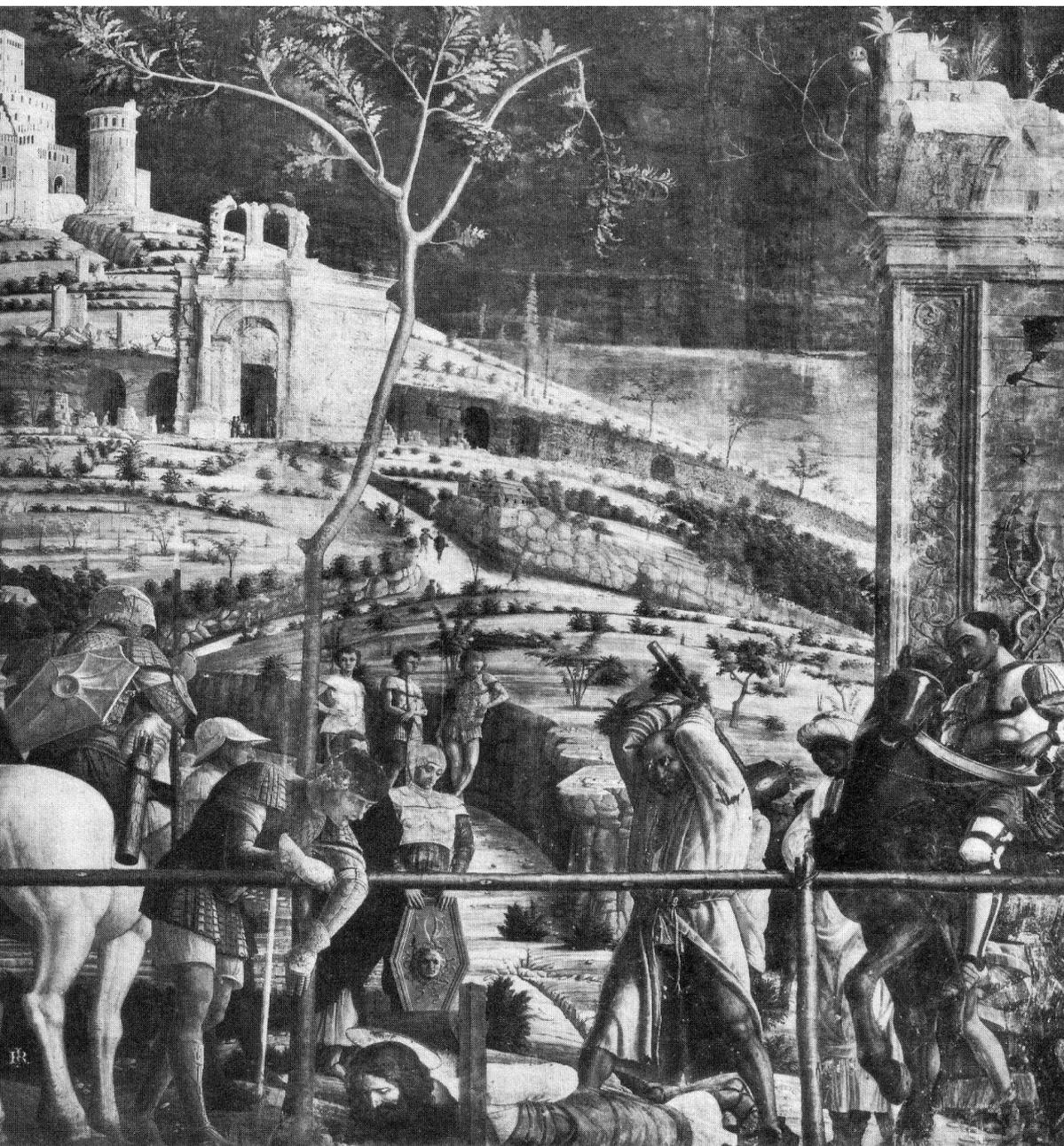
Età comunale: iniziativa individuale legata ad armonia sociale, che si concretizza in armoniosi processi produttivi (sistemazioni, filari, campi chiusi).

Il risultato del *buon governo* è un *bel paesaggio*.



Il bel paesaggio di Benozzo Gozzoli





Si notino i muri a secco,
la cui funzione
è la protezione della
viabilità,
necessaria per una
più razionale
agricoltura

Tav. 43 - Viabilità e sistemazioni collinari in un particolare del
Martirio di san Giacomo del Mantegna.

La villa nobiliare toscana

A Cafaggiolo villa e giardini, ma soprattutto boschi, poderi e rustici



Elementi agrari e pastorali nei paesaggi padani del Bellini





IL RIPOSO DEI CONTADINI DI G. B. Tiepolo: la piantata padana

La piantata: filari alberati per la coltura di vite alternata a seminativi

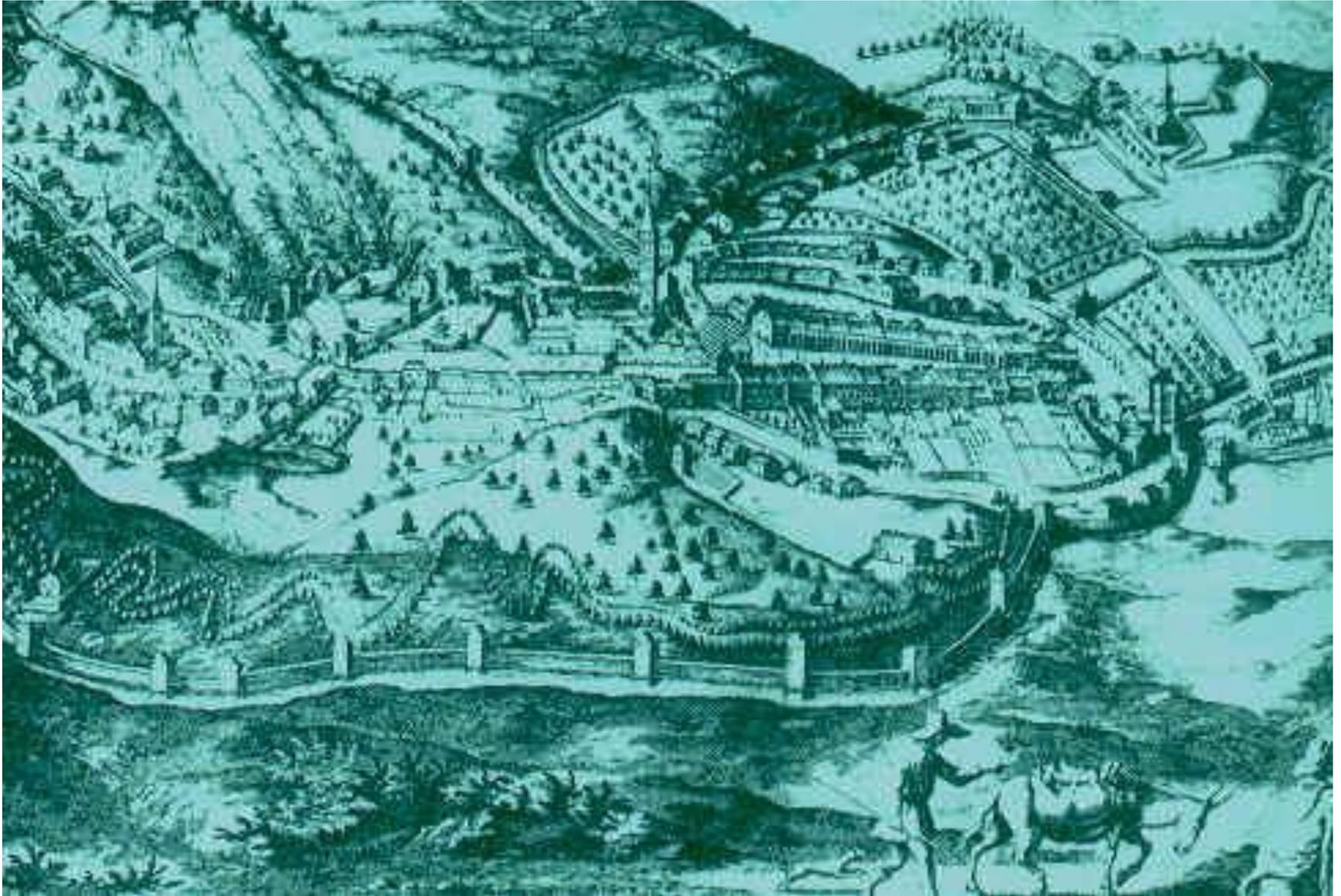


Tav. 77 - La piantata padana in un dipinto di Aldo Borgonzoni.



Fig. 1.14 - La piantata "all'uso gallico", cioè la vite allevata maritata in varie forme con specie arboree rappresenta la tipologia originariamente più diffusa nell'Italia romana. Rimane in uso in termini produttivi fino agli anni '60, mentre oggi, tranne alcuni rari casi, esiste per la volontà di anziani agricoltori che non hanno rinunciato a mantenere i pochi filari rimasti sul bordo dei campi (Foto Agnoletti). Rispondeva all'esigenza di allontanare le viti dai suoli spesso umidi per sfruttare al meglio la luce e il calore del sole.

I dissodamenti montani





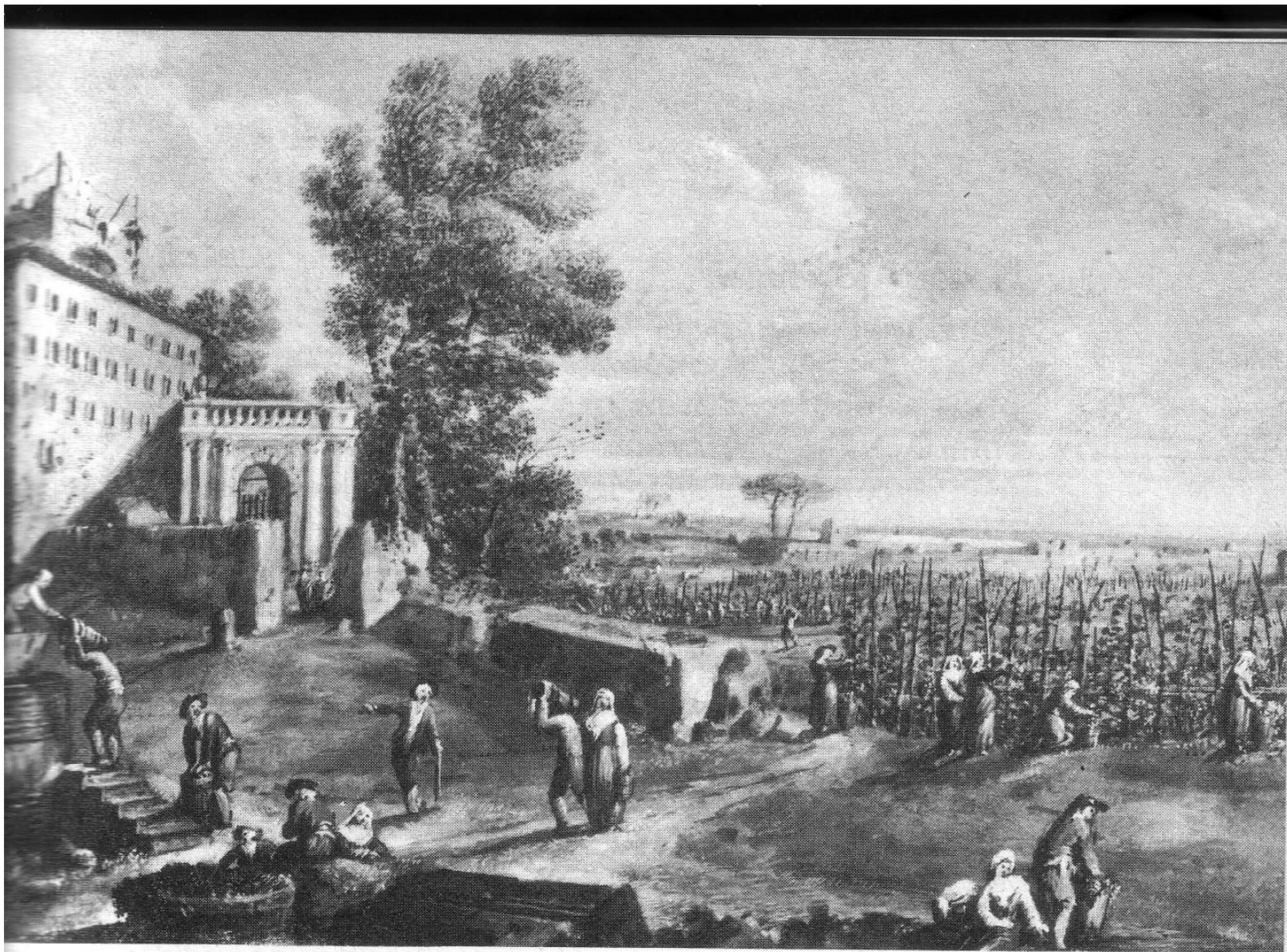
Tav. 38 - La degradazione del paesaggio collinare e montano in
Gavinana attaccata dalle milizie dell'Orange del Vasari.

Dissodamenti di terre d'alta quota a causa di incremento demografico ed esigenze agricole: si noti il dissesto legato a zone disboscate: da qui l'esigenza di procedere a opere di sistemazioni montane

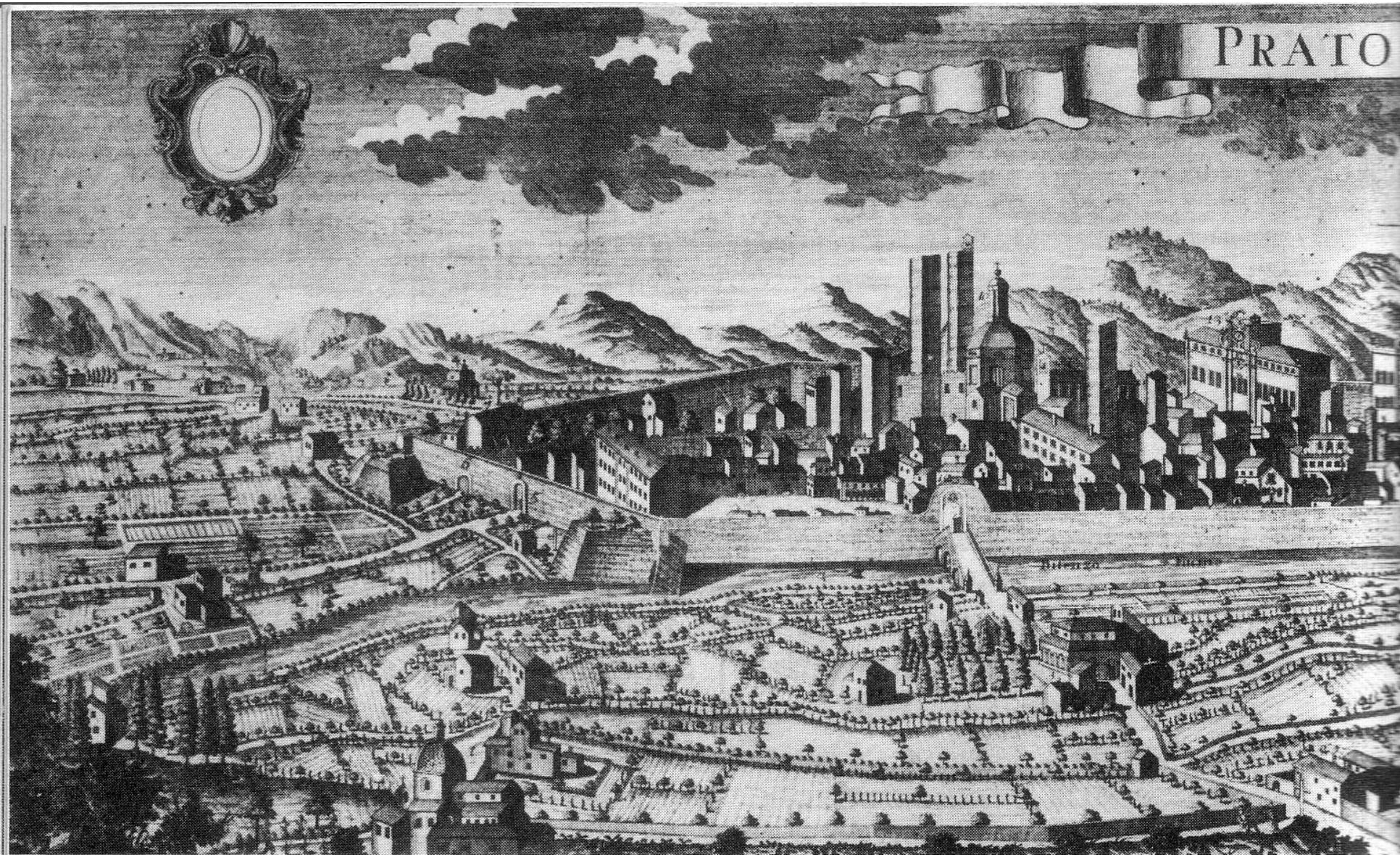
I paesaggi sconvolti del '600: Salvator Rosa.

Il degrado del paesaggio è legato a una
“rifeudalizzazione” della società, in mano a una nobiltà parassitaria





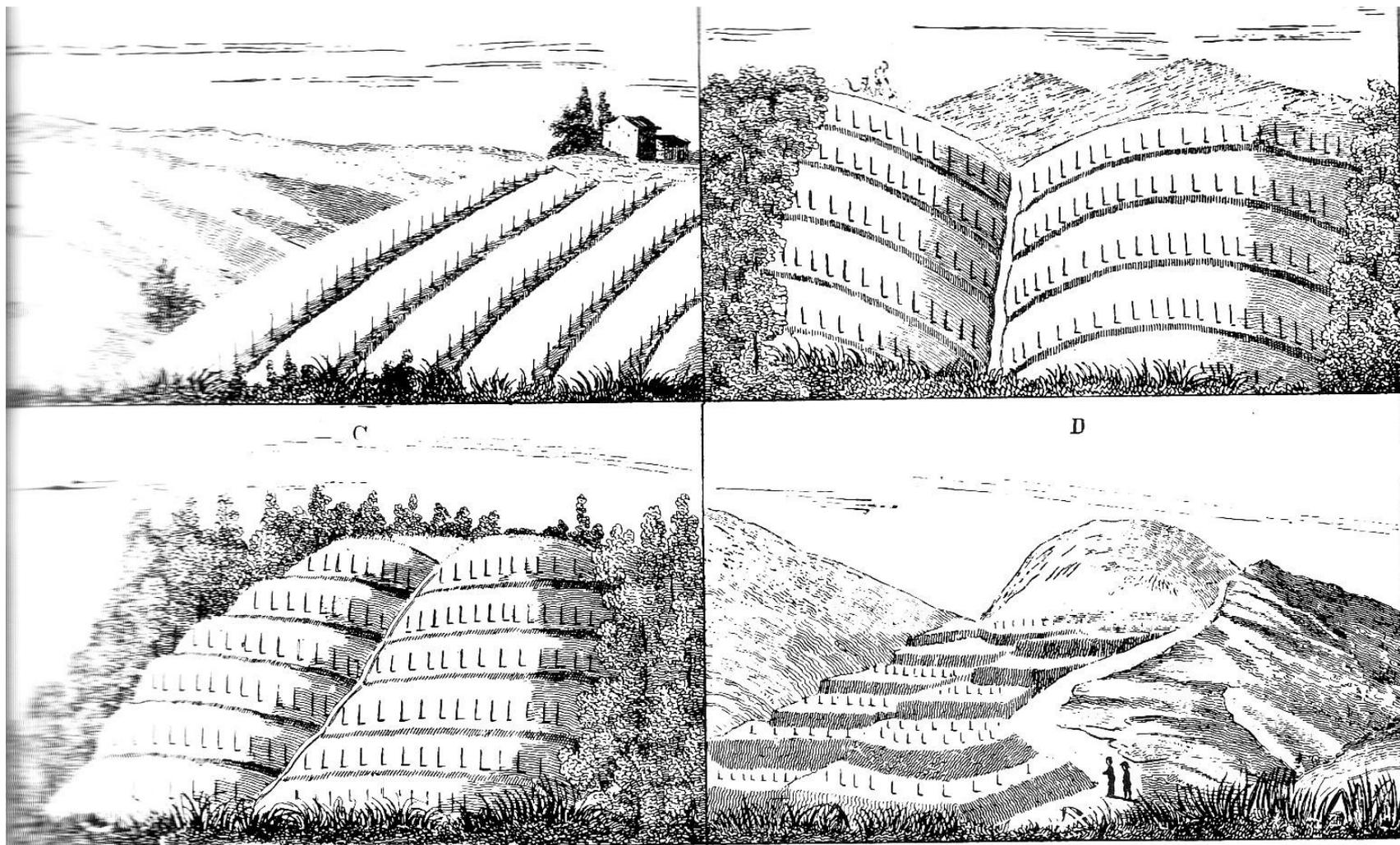
av. 56 - La villa e l'azienda signorile a mezzo il Settecento, nella
Vendemmia di Gaspere van Wittel.



Tav. 58 - L'estensione del paesaggio dei campi chiusi in una

I Paesaggi maremmani di G. Fattori





Tav. 61 - Le lavorazioni e sistemazioni a rittochino (A), a cavalcapoggio (B), a tagliapoggio a superficie unita (C), o divisa in ciglioni (D), da una tavola del *Dizionario di agricoltura* del Gera.



San Gimignano – 1954



San Gimignano – 1996

Fig. 1.24 - La stessa località ripresa con una fotografia aerea prima e dopo la rivoluzione tecnologica che ha interessato l'agricoltura italiana, mostra chiaramente gli effetti sulla "grana" del mosaico paesaggistico, che si è ingrossata notevolmente per effetto delle dimensioni maggiori dei campi.



Fig. 1.15 - Estese monoculture industriali di vino riducono la diversità del paesaggio che rimane legata alla sola diversità “geomorfologica”. Zone vitivinicole con queste caratteristiche vengono spesso inserite in percorsi turistici quali “strade del vino” ecc. che dovrebbero valorizzare la bellezza del paesaggio (Foto Accademia dei Georgofili).